



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

MD **GIORNALE DI SICILIA** **MD**

DIAMO 120° | COVID-2 | FEBBRAIO 2020 | SICILIA ORIENTALE | ANNO 82, NUMERO 32, 1100 | ABBONAMENTO POST. 474 | ARTICOLO 112/M/M. 1100004/010, 009 PALERMO

Bisaten MUFFA, VIA DA CASA MIA

TERRORISMO. Merkel lancia un piano: 1.200 euro per ogni migrante che se ne va. Venezia, arrestata una saudita

Germania, retate contro l'Isis

● Blitz con un migliaio di poliziotti a Berlino e nella zona del fiume Meno. Bloccati un tunisino accusato della strage del museo del Bardo e altri uomini sospettati di contatti con Amri. Il governo: erano pronti per nuovi attentati → PAGINE 4-5

L'INTERVISTA

TIRINNANZI: C'È CHI FINANZIA L'ISLAM RADICALE

La mafia radicale sta tentando di penetrare in Europa e il suo obiettivo, attraverso i finanziamenti consistenti e misteriosi, sono flussi di denaro che fanno capo all'Arabia Saudita e al Qatar, da un lato, e alla Turchia dall'altro, dice il direttore di «L'Espresso».
→ FLUPE AFAG. 4

STATI UNITI

Corte Suprema affidata a un ultra conservatore

Trump sceglie Gorsuch, antiabortista. E scatena nuove polemiche
→ PAGINA 13

SCOPPIA IL CASO. Salvini dice che l'ex presidente è un «traditore». La solidarietà di Mattarella. Bersani: se Matteo insiste rifacciamo l'Ulivo



Napolitano frena Renzi: niente voto anticipato

→ PAGINA 3

LE DUE ANIME DEI DEMOCRATICI

BOCCIA: «SUBITO IL CONGRESSO O IL PD SARÀ FINITO»

FIANO: «LA SCISSIONE NON SERVE, SI VADA PRESTO ALLE URNE»

→ LE INTERVISTE DI BALDACCI A PAGINA 2

IL NODO PERSONALE. Solo tre al momento in servizio

Regione alla ricerca di due impiegati per la sede di Bruxelles

Il dipartimento non può selezionarli: è necessaria l'adesione volontaria per il trasferimento negli uffici della capitale belga, che hanno il record di assenteismo → VESCOVO A PAGINA 10

SIRACUSA. L'indagine sui costi delle commissioni

«Gettonopoli» in consiglio comunale, trenta gli indagati

La Procura sta completando l'esame degli atti su presenze e rimborsi, sequestrati dalla Digos: l'attività relativa al 2014 avrebbe fatto emergere spese per oltre 400 mila euro → SCARICOLO A PAGINA 17

MESSINA. Accantonato, per ora, il progetto di Zl

Addio isola pedonale. In via dei Mille torna il caos veicolare

In mancanza di modifiche al Piano del traffico, la principale arteria del centro storico riaperta in barba alla volontà di commercianti e cittadini → SERRA A PAGINA 24



REGUSA. Variazioni ridotte nell'opposizione il fronte dei ricorrenti
LARA CERRELLA PAG. 28



BASKET. Passalacqua giocherà questa sera il match con Venezia
LARA CERRELLA PAG. 28



SPECIALE ATLETICA. Fondisti ragusani leader nel cross
LARA CERRELLA PAG. 28

ACATE

Una settimana senza netturbini «Sommersi dalla spazzatura»



Lo scoppio dei rifiuti, in atto da una settimana, ha colpito le piazze e le strade di Acate, una cittadina di 10 mila abitanti. I netturbini sono stati assorbiti dalla spazzatura che si è accumulata in tutto il centro storico. «Sono stati assorbiti dalla spazzatura che si è accumulata in tutto il centro storico», dice il sindaco. «Sono stati assorbiti dalla spazzatura che si è accumulata in tutto il centro storico».

VITTORIA. Inquietante episodio ieri mattina in via Manzoni. Indagano i carabinieri



Bussano e rapinano madre e figlio

Le vittime sono una ottantacinquenne cardiopatica e un uomo di 45 anni

«L'acqua non è ancora potabile»
LARA CERRELLA PAG. 28

PUCCIA A SCIACI: UN CASO

«Non assunto pregiudicati» e 18 operai su 39 sono fuori dal servizio di raccolta rifiuti



Tutti si parlava di puccia. Per il sindaco di Sciacca, per tutti i cittadini che vivono in quella cittadina di 10 mila abitanti, la puccia è un problema serio. «Non assunto pregiudicati» e 18 operai su 39 sono fuori dal servizio di raccolta rifiuti.

SCIACCA. Si è spento a 97 anni Bartolomeo Emmolo



Scampò al bombardamento della Nave corazzata Roma
LARA CERRELLA PAG. 28

Una donna di 67 anni e il figlio di 49 anni sono stati rapinati e rapinati in una via di Sciacca. Il figlio è stato rapinato e rapinato in una via di Sciacca. Il figlio è stato rapinato e rapinato in una via di Sciacca.



Porto turistico bloccato dalla sabbia Ascom contro
LARA CERRELLA PAG. 28



Violenza sessuale Assolti sei anziani
LARA CERRELLA PAG. 28

LA DELIBERA DEL CONSIGLIO DI COMISO

«Tasse, versato il 70% degli arretrati niente sanzioni per i ritardatari»

LUCIA FAVA

COMISO. Niente sanzioni per le tasse pagate in ritardo, a patto che entro il 2017 si saldi il 70 per cento degli importi arretrati. È quanto stabilito nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale. All'unanimità, la civica assise martedì sera ha approvato la proposta di regolamento per la "rottamazione" delle cartelle relative a Imu, Ici, Tares, Tari, Imposta comunale sulla pubblicità, Tosap, Canone idrico.

Grazie all'adozione tempestiva di tale atto, il Comune di Comiso sfrutterà la possibilità di sgravare i cittadini che presenteranno apposita istanza entro il 31 marzo 2017 delle sanzioni per le cartelle già emesse dal 2000 al 2016. I tributi dovuti, al netto delle sanzioni che verranno cancellate, si potranno pagare al massimo in cinque rate, luglio 2017, settembre 2017, novembre 2017, aprile 2018, settembre 2018. Come previsto dalla normativa almeno il 70% degli importi



Il vicesindaco Gaetano Gaglio ha curato la stesura della proposta approvata dal Consiglio comunale

dovrà essere pagato entro il 2017. "Proseguiamo la politica di agevolazione per i cittadini comisani - ha commentato il vicesindaco Gaetano Gaglio, che ha curato la stesura della proposta -, utilizzando tutti gli strumenti di legge per alleviare il carico fiscale ed il peso odioso di sanzioni che colpiscono coloro che non sono in grado di rispettare le scadenze obbligatorie. Con questo provvedimento si configurerà un grande risparmio per quei contribuenti che negli anni hanno accumulato situazioni debitorie difficili e onerose".

"Come sempre - ha aggiunto il sindaco Filippo Spataro - rispondiamo con atti concreti, al pari del resto degli italiani gravati ormai da un peso fiscale oltre la soglia di sostenibilità. Piuttosto che organizzare generiche manifestazioni di protesta contro il sistema, la nostra risposta continua ad essere il lavoro serio, puntuale ed efficace per costruire i presupposti che possano far risparmiare i cittadini".

COMISO

Viaggio nella memoria

a.l.) "Un paesaggio fragile. Viaggio nella memoria del dipinto: Panorama di Comiso", è il titolo di una mostra-conversazione che avrà luogo domani pomeriggio, inizio alle 17, presso la sede della Pro Loco Comiso. Il presidente Maria Rita Schembari e il presidente Club per l'Unesco di Comiso Tina Vittoria S'Amato, introdurranno lo studio effettuato da Giuseppe Inghilterra, architetto con la passione della storia locale, sulla riproduzione fotografica di un dipinto andato perduto e raffigurante il panorama comisano di metà Ottocento. Lo stesso Inghilterra, dopo una certosina indagine, ha scoperto che il dipinto era stato realizzato sul finire dell'Ottocento da Giuseppe Battaglia.

COMISO

Museo di storia, arrivano nuovi reperti

COMISO. I.f.) Nuovi e importanti reperti per il Museo di Storia Naturale di Comiso. Della donazione all'istituto casmeneo della collezione malacologica e paleontologica "Mario Callanna" si discuterà stasera in consiglio comunale. All'ordine del giorno della medesima seduta anche l'approvazione del Programma Triennale delle Opere Pubbliche per il triennio 2017-2019 e l'elenco annuale 2017.

Definizione in maniera agevolata delle cartelle esattoriali, Comiso e Ragusa aderiscono

— di Redazione

Via libera da parte dei due consigli comunali all'atto che consente di pagare senza sanzioni le cartelle esattoriali emesse tra il 2000 e il 2016

Anche a Comiso, per iniziativa dell'Amministrazione Spataro, sarà possibile definire in maniera agevolata le cartelle esattoriali relative ai tributi comunali evitando di pagare le sanzioni. Il Consiglio comunale ha infatti approvato all'unanimità la proposta di regolamento per la "rottamazione" delle cartelle relative a IMU, ICI, Tares, Tari, Imposta comunale sulla pubblicità, TOSAP, Canone Idrico. Grazie all'adozione tempestiva di tale atto il Comune di Comiso sfrutterà la possibilità di sgravare i cittadini che presenteranno apposita istanza entro il 31 marzo 2017 delle sanzioni per le cartelle già emesse dal 2000 al 2016. I tributi dovuti, al netto delle sanzioni che verranno cancellate, si potranno pagare al massimo in cinque rate, Luglio 2017, settembre 2017, novembre 2017, aprile 2018, settembre 2018. Come previsto dalla normativa almeno il 70 per cento degli importi dovrà essere pagato entro il 2017.

"Proseguiamo, come avviene dal nostro insediamento, la politica di agevolazione per i cittadini comisani utilizzando tutti gli strumenti che la legge ci consente per alleviare il carico fiscale ed il peso odioso di sanzioni che colpiscono coloro che non sono in grado, pur volendo pagare, di rispettare le scadenze obbligatorie. Con questo provvedimento si configurerà un grande risparmio per quei contribuenti che negli anni hanno accumulato situazioni debitorie difficili e onerose. Si tratta di un passo importante che segna l'inizio dell'inversione di tendenza annunciata sui tributi cittadini che nei prossimi mesi sancirà un significativo abbassamento della pressione fiscale in città, finalmente", ha dichiarato l'assessore al Bilancio Gaetano Gaglio che ha curato la stesura della proposta di regolamento ed illustrato in aula il provvedimento.

"Come sempre rispondiamo con atti concreti e reali possibilità di alleggerimento del carico fiscale alle esigenze dei cittadini comisani, al pari del resto degli italiani gravati ormai da un peso fiscale oltre la soglia di sostenibilità. Piuttosto che organizzare generiche manifestazioni di protesta contro il sistema la nostra risposta continua ad essere il lavoro serio, puntuale ed efficace per sfruttare tutte le occasioni possibili garantite dalla legge e per costruire, come si vedrà nei prossimi mesi, i presupposti che possano far risparmiare i cittadini di Comiso", ha concluso il sindaco Filippo Spataro.

Analogo provvedimento anche a Ragusa. Ecco la nota del Comune

Il regolamento sulla definizione agevolata delle ingiunzioni di pagamento (ex D.L. n. 193 del 2016) relative all'ICI per l'anno 2011 o all'imposta di pubblicità, è stato oggetto d'esame da parte del Consiglio Comunale che **lo ha approvato con 15 voti a favore e 4 contrari**. Il complesso regolamento riguarda la possibilità che viene offerta ai contribuenti di potere usufruire di agevolazioni relativamente alle ingiunzioni di pagamento che sono state notificate, sino al 31 dicembre 2016, relative all'ICI, per l'anno 2011 o all'imposta di pubblicità. I contribuenti infatti potranno beneficiare della definizione agevolata estinguendo il proprio debito senza pagare le sanzioni. L'istanza dovrà essere redatta utilizzando un apposito modello, a breve disponibile sul sito del Comune di Ragusa nel Portale del Contribuente - Tasse e Tributi (settore modulistica). Il termine entro cui presentare l'istanza al Comune di Ragusa è stato fissato il 30 maggio 2017. Il Comune successivamente ed entro il 30 giugno 2017, comunicherà ai debitori l'ammontare complessivo delle somme dovute ai fini della definizione. I pagamenti potranno essere rateizzati a richiesta del contribuente con rate di importo non inferiore a 50 euro e con scadenza dell'ultima rata non oltre il 30 settembre 2018.

L'Ufficio Tributi inoltre, in merito alla definizione agevolata dei ruoli affidati a SERIT Sicilia (art. 6 del decreto legge 22 ottobre 2016, n. 193, conv. in legge 1 dicembre 2016, n. 225), fa presente ai contribuenti a cui sono state notificate, cartelle di pagamento relative a tributi comunali (ad es. TARSU o ICI), che possono beneficiare della definizione agevolata estinguendo il proprio debito, in riferimento agli anni compresi tra il 2000 ed il 2016, senza pagare le sanzioni e gli interessi di mora. L'istanza dovrà essere redatta utilizzando il modello predisposto dall'agente della riscossione.

Il termine entro cui presentare l'istanza all'esattoria è stato fissato il 31 marzo 2017.

L'Agente della riscossione entro il 31 maggio 2017 comunicherà ai debitori l'ammontare complessivo delle somme dovute ai fini della definizione. I pagamenti potranno essere rateizzati con scadenze: luglio, settembre e novembre per l'anno 2017 e aprile e settembre per l'anno 2018 e con scadenza dell'ultima rata non oltre il 30 settembre 2018.

La cultura dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili sul territorio siciliano parte da Comiso

— di Redazione

L'associazione SicileSCO è stata fondata poche settimane fa da 11 imprese e oggi conta già oltre 30 soci. Presidente è l'ing. Marco Anfuso

Si è svolto ieri un incontro dei soci di **SicileSCO, l'associazione di categoria regionale delle E.S.Co (Energy Service Company) siciliane** a Comiso, nella sala multiuso dello splendido Palazzo Melfi Suite Hotel, sito in piazza fonte Diana. **L'ing. Marco Anfuso, presidente dell'associazione, ha dichiarato:** *“La SicileSCO si propone di diffondere la cultura dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili sul territorio siciliano, favorendo lo sviluppo del settore e valorizzando il sistema imprenditoriale delle E.S.Co regionali, realizzando e mantenendo valore sul territorio siciliano, generando posti di lavoro stabili per i giovani siciliani e un gettito fiscale domestico. **Aggiungo con grande soddisfazione, che l'associazione è stata fondata poche settimane fa da 11 imprese e oggi conta già oltre 30 soci!** Stiamo lavorando alacremente per la creazione di strumenti finanziari a sostegno e a garanzia d'investimenti in sistemi di efficienza energetica, operazione che consentirà di sbloccare svariati milioni di euro in investimenti”.*

All'incontro molto partecipato, hanno partecipato anche il Prof. Antonello Pezzini, responsabile in Sicilia del Patto dei Sindaci, l'ing. Vincenzo Dimartino, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri e Vicepresidente della Consulta Regionale degli Ingegneri.

COMISO - A PALAZZO MELFI SUITE HOTEL INCONTRO SULLE ENERGIE RINNOVABILI A CURA DI SICILESCO

La cultura dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili sul territorio siciliano parte da Comiso.

Si è svolto ieri un incontro dei soci di SicileSCO, l'associazione di categoria regionale delle E.S.Co (Energy Service Company) siciliane a Comiso, nella sala multiuso dello splendido Palazzo Melfi Suite Hotel, sito in piazza fonte Diana. L'ing. Marco Anfuso, presidente dell'associazione, ha dichiarato: "La SicileSCO si propone di diffondere la cultura dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili sul territorio siciliano, favorendo lo sviluppo del settore e valorizzando il sistema imprenditoriale delle E.S.Co regionali, realizzando e mantenendo valore sul territorio siciliano, generando posti di lavoro stabili per i giovani siciliani e un gettito fiscale domestico. Aggiungo con grande soddisfazione, che l'associazione è stata fondata poche settimane fa da 11 imprese e oggi conta già oltre 30 soci! Stiamo lavorando alacremente per la creazione di strumenti finanziari a sostegno e a garanzia d'investimenti in sistemi di efficienza energetica, operazione che consentirà di sbloccare svariati milioni di euro in investimenti".

All'incontro molto partecipato, hanno partecipato anche il Prof. Antonello Pezzini, responsabile in Sicilia del Patto dei Sindaci, l'ing. Vincenzo Dimartino, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri e Vicepresidente della Consulta Regionale degli Ingegneri.

Palermo li 01/02/2017

Per SICILESCO
Il Presidente Marco Anfuso

COMISO - ELETTO IL NUOVO DIRETTIVO DELL'AVIS: LINA VACANTE PRESIDENTE.

Nuovo direttivo per l'A.V.I.S. di Comiso.

L'Avis di Comiso, dopo l'Assemblea Elettorale del 21 gennaio u.s. ha riunito il primo consiglio direttivo dei nuovi eletti.

Secondo il regolamento il Presidente della Commissione Elettorale Avv. Giuseppe Cirica ha convocato i 9 eletti per il Consiglio Direttivo dell'AVIS di Comiso: Salvatore Barone, Lina Vacante, Totò Giurato, Raffaele Lauretta, Vincenzo Stracquadaneo, Angelo Migliorisi, Maurizio Meli, Carmela Lomonaco, Ivan Caradonna e ne ha verificato l'accettazione delle cariche.

Presidente del Consiglio Direttivo è stata eletta Lina Vacante, Vice Presidente Salvatore Barone,

Segretario Totò Giurato, Tesoriere Raffaele Lauretta

Tutti i consiglieri hanno elogiato e ringraziato di cuore il Presidente uscente Salvatore Barone, per aver diretto l'Avis con impegno e serietà; sia i nuovi eletti che i componenti storici del direttivo hanno ribadito il loro sostegno alla nuova Presidente, ciascuno garantendo impegno e collaborazione per far raggiungere all'Avis di Comiso nuovi e ancora più ambiziosi risultati.

La nuova Presidente ha ringraziato il Consiglio per la fiducia e la stima tributatele ed ha accettato invitando i consiglieri ad adoperarsi affinché l'Avis di Comiso mantenga l'alto livello raggiunto in 34 anni di attività.

Lina Vacante
per il Consiglio Direttivo dell'Avis di Comiso



DAVIDE CECCATO. Il tecnico dell'Olympia Comiso è riuscito ad amalgamare al meglio il proprio gruppo e adesso, sin dalle battute iniziali della seconda fase del campionato di Promozione, sta dimostrando di avere tutte le caratteristiche per fare ben figurare un quintetto di belle speranze

L'Olympia Comiso ha avuto la meglio sulla Savio Ragusa

MICHELE FARINACCIO

E' cominciata con una sconfitta in trasferta la seconda fase del campionato di Promozione per la Savio Ragusa, ed ancora una volta per mano dell'Olympia Comiso, che ha così legittimato il primo posto in classifica.

Rispetto alle prime due sfide che le due formazioni si erano trovate ad affrontare nella prima fase della stagione, la Savio ha però giocato una partita sicuramente più attenta e determinata, restando a contatto con gli avversari praticamente per tutti i 40 minuti, anche se il punteggio finale è stato di 52-40 in favore dei padroni di casa.

La maggiore freschezza atletica della squadra casmenea e qualche errore di troppo in fase realizzativa da parte dei ragusani, tuttavia, alla lunga hanno premiato la squadra di casa, che dunque ha allungato in classifica ed ha portato a quattro le lunghezze di distacco proprio sulla stessa Domenico Savio, seconda in graduatoria.

Nel prossimo turno di campionato, la formazione oratoriana sarà impegnata in casa, sabato 4 febbraio alle ore 18.00 nella palestra Umberto I, contro il Victoria Docet.

Questo il tabellino dell'Olympia Comiso: Lena 5, Cilia 11, Romeo 13, Bozzetti 1, Alabiso 3, Vitale 2, Palazzolo D. 10, Palazzolo A. 7. Coach: Ceccato. Questo, invece, il tabellino della Savio Ragusa: Raniolo 4, Tumino 3, Dell'Albani 6, Poimodani, Lissandrello 9, Occhipinti, Brugaletta 9, Rubino 7, Todaro 2, Cascone Veli, Baglieri. Coach: Occhipinti.

In questa seconda fase la Savio, oltre all'Olympia Comiso e alla Victoria Docet, se la vedrà con il Basket Club Chiaramonte e con l'Azzurra Basket Pozzallo. Ci saranno cinque giornate di andata ed altrettante di ritorno, ed ogni squadra (essendo dispari) resterà ferma per una giornata. La seconda fase del campionato di Promozione terminerà il 2 aprile prossimo.



COMMISSIONE SANITÀ ARS

«Dall'ampio ventaglio di interventi - ha detto Pippo Digiacomo, presidente della Commissione - è emerso che le maggiori criticità si riscontrano nel pronto soccorso dei grandi ospedali di Catania e Palermo dove ci sono oltre 50mila accessi l'anno. Nelle altre realtà la situazione è meno traumatica ma non possiamo in questo momento fare la classifica tra buoni e cattivi».

Catania e Palermo 14 ore di attesa al Pronto soccorso

Carenza di personale medico e infermieristico e mancanza di filtri creano disagi e spesso liti

ANTONIO RASCONARO

PALERMO. Attese snerranti che sfiorano anche le 10-14 ore nei maggiori pronto soccorso delle due delle tre città metropolitane (Palermo e Catania). Attese che, spesso volte finiscono anche in rissa da parte non solo dei pazienti ma pure di familiari ed amici. Ed ancora, carenza di personale medico ed infermieristico nelle aree di emergenza e mancanza di "filtro" tra il pronto soccorso e i reparti di degenza, soprattutto Medicina, Cardiologia, Chirurgia e Ortopedia dove ci sono posti occupati, alle volte anche indiscriminati per carenza di posti nei reparti di lungodegenza. Insomma, ogniqualvolta si parla di pronto soccorso sovrappollati è come se il cane si mordesse la co-

da.

Questi e altri argomenti legati alle aree di emergenza sono stati affrontati ieri nel corso di una affollatissima riunione della Commissione Sanità all'Ars che, per l'occasione si è riunita alla Sala Gialla, a cui hanno preso parte tutti i 63 tra primari e responsabili degli altrettanti pronto soccorso dell'Isola, il presidente della stessa Commissione Pippo Digiacomo, l'assessore della Salute Baldo Gucciardi e diversi tra direttori generali e sanitarie di diverse aziende dell'Isola.

«Dall'ampio ventaglio di interventi - ha detto Digiacomo - è emerso che le maggiori criticità si riscontrano nei pronto soccorso dei grandi ospedali di Catania e Palermo dove ci sono oltre 50mila accessi l'anno. Nelle altre realtà la si-



PARTE CIVILE

«Tutti gli ordini siciliani - spiega Toti Amato, presidente dei medici - si costituiranno parte civile nei processi che coinvolgono il personale medico e paramedico».

tuazione è meno traumatica ma non possiamo in questo momento fare la classifica tra buoni e cattivi. Bisogna lavorare tutti insieme per migliorare il sistema. Sicuramente quello di oggi (ieri per chi legge, ndr) è stato un utile momento di confronto sulla funzionalità e sulle esigenze del pronto soccorso, che rappresentano spesso avamposti fondamentali nel rapporto fra cittadini e servizi sanitari. Nel corso dell'audizione sono emersi alcuni aspetti sui quali è necessario intensificare l'impegno: dalla carenza di personale alle questioni legate alla strutturali al rafforzamento del collegamento con la medicina di base e con i territori. Ma è indispensabile anche affrontare i problemi legati alle liste di attesa, al rapporto con il 118, alla carenza di posti letto, ai ricoveri impropri».

Il presidente della Commissione è stato altresì categorico: «Bisogna imprimere una svolta nell'organizzazione e nella capacità di accoglienza del pronto soccorso per rendere queste strutture sempre più funzionali e in linea con le esigenze degli utenti. Questi temi saranno affrontati nuovamente dalla Commissione Sanità dell'Ars che, di concerto con l'assessore della Salute, si è impegnata a redigere un "atto di indirizzo" per recepire i suggerimenti operativi avanzati nel corso dell'audizione dai medici e dai dirigenti impegnati ogni giorno sul campo».

Nel corso dell'audizione si è pure parlato dell'iniziativa della Federazione degli Ordini dei Medici di Sicilia che hanno deciso di costituirsi parte civile nei processi dove sono coinvolti medici che hanno subito aggressioni e violenze durante il loro lavoro in "prima linea".

«D'ora in poi - ha osservato Toti Amato, presidente della Federazione degli Ordini dei Medici - a tutela della categoria, tutti gli Ordini siciliani si costituiranno parte civile nei processi che coinvolgono il personale medico e paramedico vittime di aggressioni verbali e fisiche. E' necessario sensibilizzare l'opinione pubblica, restituendo loro la fiducia verso tutti professionisti della sanità».

La Sicilia

Voto diretto nelle ex Province la Sicilia s'appella al ministro

Discusso in un vertice a Roma anche il problema delle Città metropolitane

LILLO MICELI

PALERMO. «In Sicilia, per i Liberi consorzi comunali e le Città metropolitane, non vogliamo votare con il sistema elettorale di secondo tipo (hanno diritto di voto solo sindaci e consiglieri comunali), ma con con il sistema diretto a suffragio popolare». Non ha usato giri di parole, il presidente della commissione Affari Istituzionali dell'Ars, Salvatore Cascio, che ieri sera, a Roma, ha incontrato il ministro degli Affari regionali, Enrico Costa. Cascio, che era accompagnato dall'assessore alle Autonomie locali, Luisa Lantieri, da Ninni Germanà (Ncd) e dal capogruppo e dal vicecapogruppo del Pd, Alice Anselmo e Giovanni Panepinto, ha sottolineato al ministro degli Affari regionali che non è intenzione del Parlamento siciliano stravolgere le competenze previste dalla "legge Delrio", ma di volere introdurre il voto a suffragio diretto. «Il voto ponderato - ha detto Cascio - si usa nelle società per azioni. Per le istituzioni è necessario che organismi vengano eletti con voto diretto».

Costa avrebbe dato la disponibilità a trovare una mediazione. Pertanto, la prossima settimana, Cascio invierà al ministro una dettagliata relazione scritta che, oltre a studiare personalmente, sottoporrà anche all'esame dei tecnici. Solo dopo gli opportuni approfondimenti, darà una risposta. «Ma tutto dovrà avvenire - ha rilevato il presidente della commissione Affari istituzionali - attraverso uno scambio di note ufficiali».

Per i Liberi consorzi comunali, i cui confini coincidono con quelli delle ex province, la soluzione potrebbe essere a portata di mano. Più complicata la vicenda delle Città metropolitane poiché la "legge Delrio", fa coincidere il sindaco della città capoluogo con il sindaco metropolitano, che non pas-

sa da alcun vaglio elettorale, neanche di secondo grado. La vicenda è piuttosto intricata perché la "riforma Delrio" fu fatta entrare in vigore molto tempo prima che si celebrasse il referendum costituzionale del 4 dicembre, nella presunzione che gli italiani avrebbero votato in maggioranza per il sì. Invece, è accaduto esattamente il contrario, creando un groviglio istituzionale che non sarà facile sciogliere. Si potrà continuare a chiamare le ex province Liberi consorzi comunali e Città metropolitane, essendo ancora le Province previste dalla Costituzione, da Reggio Calabria a Venezia? In Sicilia il problema non si pone, perché lo Statuto speciale non contempla le Province, ma i Liberi consorzi comunali.

L'assessore Lantieri ha affrontato con Costa anche l'esclusione della Sicilia e della Sardegna dal riparto di

Cascio. Il presidente della commissione Affari Istituzionali dell'Ars ha ribadito il no al voto ponderato

965 milioni di euro destinati solo alle Regioni a statuto ordinario. Ne ripareranno oggi, ma Luisa Lantieri ha minacciato le barricate.

Obiettivo della delegazione siciliana, nel corso dell'incontro con il ministro degli Affari regionali era quello di evitare di fare approvare all'Ars un disegno di legge che poi rischierebbe di essere impugnato dal Consiglio dei ministri, prevedendo un sistema elettorale diverso da quello

della "legge Delrio", ovvero elezioni di secondo grado.

L'iniziativa di Cascio è stata condivisa dal capogruppo del suo partito, Sicilia Futura, Giuseppe Picciolo, che ha ribadito: «Saranno esperiti tutti i tentativi per introdurre l'elezione diretta degli organi nella legge regionale sui Liberi consorzi e le Città metropolitane. Per questa ragione apprezzo molto l'iniziativa di Cascio per giungere ad un accordo sul tema rispettando la potestà esclusiva in materia della nostra Regione».

Le elezioni nei Liberi consorzi comunali e nelle Città metropolitane, in Sicilia, sono state rinviate già quattro volte. Si sarebbe dovuto votare il prossimo 26 febbraio, ma poi il termine fu fatto slittare a luglio. Pochi giorni fa, con un emendamento, l'Ars ha deciso ha votato un ulteriore rinvio al 31 dicembre.

«No al voto subito», Napolitano sotto attacco

Il presidente emerito frena sull'ipotesi di elezioni anticipate. Salvini: «Traditore». Mattarella e Grasso: parole indegne

Michele Esposito

ROMA

••• «Nei paesi civili alle elezioni si va a scadenza naturale. Non si toglie la fiducia al governo per il calcolo di qualcuno». In una manciata di parole Giorgio Napolitano erige la sua diga alla corsa al voto anticipato. Lo fa da Palazzo Madama, dove il partito del non voto è più esteso, trasversale e dove Matteo Renzi vorrebbe estendere la legge elettorale uscita dalla sentenza della Consulta. Le parole di Napolitano, al di là degli attacchi feroci della Lega, registrano una novità: il mancato plauso del Pd. «La legislatura è finita il 4 dicembre», è la presa d'atto di Lorenzo Guerini e Matteo Orfini. Ma la corsa per arrivare alle urne con due leggi elettorali omogenee, come richiesto dal presidente Mattarella, resta piena di ostacoli: ieri, infatti, Beppe Grillo rompe l'ipotesi di asse emerso con Renzi eliminando dalla proposta M5S i capilista bloccati voluti dal segretario Dem. È un mercoledì confuso, frenetico, segnato dallo

scontro interno nel Pd e dalle polemiche sulla frase di Renzi sui vitalizi, quello che va in scena tra Camera, Senato e Nazareno. La frenata del presidente emerito alle urne colpisce al cuore il progetto renziano di tornare al voto a giugno. Napolitano incassa il plauso dei centristi, della minoranza Pd e, da Cagliari, quello di Massimo D'Alema ma trova l'educato dissenso di buona parte della maggioranza Pd. «Se Renzi forza, rifiutando il Congresso e una qualunque altra forma di confronto, è finito il Pd. E non nasce la cosa 3 di D'Alema, di Bersani o di altri, ma un soggetto ulivista, largo plurale, democratico» dice Pier Luigi Bersani.

Con l'asse Lega-Fdi pronto all'attacco frontale nei confronti dell'ex capo dello Stato. «Nei paesi civili chi tradisce il proprio popolo viene processato», tuona Matteo Salvini mentre Giorgia Meloni incalza: «Vergogna: basta con gli inciuci, il popolo vuole votare».

Parole che innescano la ferma reazione di tutto il Pd mentre il pre-

sidente della Repubblica, Sergio Mattarella, telefona al suo predecessore per manifestargli solidarietà. «Da Salvini parole indegne», è il duro commento della presidente della Camera, Laura Boldrini, mentre in serata anche il presidente del Senato Pietro Grasso manifesta la sua vicinanza: «Quando il dissenso si trasforma in insulto è la fine della politica». Al di là della cortina di solidarietà con cui i partiti di maggioranza difendono Napolitano le parole del presidente emerito, nella fetta di Pd pro-voto, trovano scarso sostegno. Dissente («con rispetto») la renzianissima Anna Ascani mentre Guerini registra la fine «politica» dell'attuale legislatura. E il vice segretario Dem rilancia la proposta che già circolava al Nazareno: estendere la legge «disegnata» dalla Consulta per la Camera anche a Palazzo Madama. Proposta che, fino a ieri mattina, trovava anche l'accordo del M5S. Nel pomeriggio, però, Grillo mette in campo l'ennesimo colpo di scena, eliminando dal Legalicum (ovvero dalla legge uscita

dalla Consulta) i capilista bloccati: «È una scelta di democrazia», sottolinea. Il leader M5S assicura che, se il Legalicum non verrà modificato, il voto penstatellato non mancherà e propone di riunire il Parlamento «in seduta permanente» fino a che non si approverà la legge elettorale: «Il dado è tratto, al voto!», è l'urlo che l'ex comico consegna al blog. A Milano, invece Silvio Berlusconi riunisce lo stato maggiore di FI, ribadisce i paletti azzurri - evitare correttivi maggioritari e preferenza - e annuncia una proposta di legge di FI su cui chiederà un confronto. Oggi la commissione Affari Costituzionali stabilirà il calendario dei lavori sulla legge elettorale in vista dell'approdo in Aula, fissato per il 27. Tramontato l'asse Pd-M5S e con già almeno tre proposte in campo (Legalicum e Lauricellum oltre lo schema con premio alla coalizione di Ap) l'impressione è che il dibattito sia a serio rischio arenamento. E che se la legislatura non arriverà a scadenza naturale è ben più difficile che non superi l'estate.

IL CASO. «Non vogliono il voto per non perderlo» Renzi e le accuse sui vitalizi, Pd in rivolta, altolà dalla Boldrini

••• La sortita di martedì sera da parte di Matteo Renzi, che aveva sostenuto la necessità di elezioni anticipate a giugno per evitare che i parlamentari a settembre maturino il vitalizio, agita le acque nei partiti e in modo particolare nel Pd. Ieri c'è stata una vera e propria alzata di scudi tra i dem, contro parole che - ha commentato più di un parlamentare - «delegittimano». L'indignazione è giunta anche in Aula alla Camera, tanto che la presidente Laura Boldrini ha chiesto «rispetto» per «il lavoro quotidiano» dei deputati.

Marco Miccoli, della minoranza Dem, dopo aver ricordato tutte le leggende che circolano sui social sui privilegi dei parlamentari ha detto a Renzi: «Se vuoi competere con Grillo e Di Battista sappi che alle copie sbiadite gli elettori preferiscono l'originale». In

transatlantico la presidente della Commissione Giustizia, Donatella Ferrante, non ha trattenuto l'ira, mentre la renziana Anna Ascani ha parlato di «stronzata». Tra i Dem, sia alla Camera che al Senato, è scattata la raccolta firme che a Montecitorio il capogruppo Ettore Rosato ha bloccato parzialmente (alla fine in 17 hanno inviato una lettera a Renzi). Il presidente della Commissione Affari costituzionali, Andrea Mazziotti, è incredulo: «prima del Referendum Renzi diceva che la legislatura si sarebbe chiusa nel 2018. Ma se il problema è togliere il vitalizio perché il Pd non ha fatto votare le leggi che lo abrogavano» per quanti sono stati parlamentari prima del 2011? E proposte in tal senso le hanno presentate lo stesso Mazziotti, M5S e il renziano Matteo Ricchetti, che lo ricorda al suo segretario.

Napolitano stoppa Renzi sulle elezioni e scoppia la bufera

«In un Paese civile si vota a scadenza naturale»
Guerini: «La legislatura è politicamente morta»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. E' Napolitano a scuotere il dibattito sulla durata della legislatura. «Nei Paesi civili alle elezioni si va a scadenza naturale, e a noi manca ancora un anno», dichiara il presidente emerito bocciando la fretta di chi punta al voto anticipato, e incassando da destra una salva di attacchi. «Nei Paesi civili chi tradisce il proprio popolo viene processato, non viene mantenuto a vita», sentenza Salvini a ruota libera. Nel merito è, invece, il vicesegretario del Pd, Guerini, a tenere duro: «La legislatura è politicamente terminata il 4 dicembre».

L'intervento a gamba tesa dell'ex presidente della Repubblica che fece nascere il governo Monti dopo la caduta di Berlusconi, riporta a galla vecchi rancori, ma non scalfisce la sostanza della contesa sui tempi della legislatura. Il pomo della discordia resta la legge elettorale, e le grandi manovre per aprire le urne a giugno vanno avanti senza sosta sotto la regia di Renzi. Il quale, pur di centrare l'obiettivo, è disposto ad assecondare la proposta del M5s per estendere il *Legalicum* della Consulta al Senato.

Una mossa che permetterebbe di superare le obiezioni del Quirinale (rendere omogenee le leggi dei due rami del Parlamento), rafforzare il sistema proporzionale che rimanda la formazione della maggioranza a dopo il voto e, soprattutto, di allargare il potere delle segreterie sui capilista bloccati anche al Senato. Questione, però,

su cui da Grillo arriva l'altolà: «Nella nostra proposta di legge abbiamo eliminato i capilista bloccati».

Nessun passo formale, comunque, è stato compiuto dal Pd per formalizzare questa soluzione, anche perché nelle commissioni la discussione partirà soltanto dopo le motivazioni della Consulta. Ma al Nazareno ci si sta ragionando da giorni. E tra i frenatori del voto anticipato la preoccupazione è forte.

A farsene portavoce ci ha pensato Napolitano, mettendo sul piatto l'autorevolezza guadagnata tra i "renziani" con la recente campagna in favore del "sì" al referendum, ma parlando non certo a nome dell'attuale presidente della Repubblica, Mattarella, che al predecessore si è rivolto solo per esprimere «solidarietà» contro gli attacchi. «In Italia c'è stato un abuso del ricorso alle elezioni anticipate», dichiara l'ex capo dello Stato. E poi, sottolinea, «per togliere la fiducia a un governo deve accadere qualcosa, non si fa certo per calcolo tattico».

A reagire sono soprattutto le forze di destra, proiettate verso le urne almeno quanto Renzi, e da anni ostili a Napolitano, giudicato responsabile della nascita di tutti i governi non eletti: da Monti in poi. In tandem con Salvini, che accusa l'ex-presidente di «tradimento», il presidente di Fd'I, Meloni, grida «vergogna!», con-

vinta che «il popolo sovrano vuole votare ora e scegliere un governo che faccia i suoi interessi». Anche il M5s, con Di Battista, si unisce alla protesta: «In un Paese civile non ci sarebbe il quarto governo, di fatto, non passato per le elezioni».

Il Nazareno batte un colpo per deplorare gli attacchi a Napolitano («sono inaccettabili e offensive le parole di Salvini contro il presidente», afferma Guerini), ma sulla durata del governo Gentiloni i toni restano fermi. «Si tratta di valutare se una legislatura è ancora produttiva, oppure se ha esaurito la propria spinta», osserva il capogruppo del Pd alla Camera, Rosato, lasciando del tutto aperta la via del voto

La destra. Salvini: «In un Paese civile i traditori si processano, non vengono mantenuti a vita». Il Colle solidale col senatore a vita

anticipato, e alimentando il braccio di ferro con la minoranza dem. Tant'è che Bersani avverte: «Il governo deve governare. Un presidente del Consiglio giura sulla Costituzione, non facciamo vedere un auto-licenziamento in *streaming* alla direzione del Pd».

Il riferimento è all'appuntamento di lunedì 13, dove Renzi potrebbero ottenere la disponibilità del premier a fare un passo indietro. Ma a preoccupare la minoranza è soprattutto l'attivismo dei "renziani" sulla legge elettorale, destinato a trovare sponda nell'asse M5s-Lega-Fd'I. L'idea di uniformare la legge delle due Camere sul modello uscito dalla Consulta potrebbe avere i numeri in Parlamento. E per la minoranza dem, come per le aree di dissenso di ogni altro partito, avrebbe l'effetto di una condanna. «Pensare ai capilista bloccati anche al Senato mi sembra un incubo, gli elettori non capirebbero», protesta Speranza.

«O il congresso subito o la scissione» Bersani dà l'ultimatum al segretario

L'ex premier prefigura «un soggetto ulivista». I renziani: «Al massimo terremo le primarie»

ROMA. O il congresso prima delle elezioni o la scissione, con la nascita una nuova formazione ulivista. A lanciare l'ultimatum è Bersani, dando voce alla minoranza del Pd e alla vasta area di sinistra che sta considerando anche il progetto di D'Alema. Ma dal Nazareno la risposta è picche. «I tempi del congresso sono quelli stabiliti dallo statuto», taglia corto Guerini, gettando benzina sul fuoco.

I nodi accumulati in tre anni di convivenza forzata, sotto la cappa della responsabilità di governo, stanno venendo al pettine. È il primo a non dolersene sembra proprio Renzi, il segretario del Pd, incurante della fronda interna e determinato a mandare in porto i suoi piani che esigono la sua permanenza al vertice del Nazareno per decidere le liste alle elezioni di giugno. Avanti tutta, costi quel che costi. Anche lo strappo irreversibile della sinistra interna che stavolta fa sul serio.

«Se Renzi forza, rifiutando il congresso o una qualunque altra forma di confronto sulla linea politica e sulla leadership per andare al voto, è finito il Pd», mette in chiaro Bersani, rifiutando l'alibi dello statuto, perché «per anticipare il congresso servono le dimissioni del segretario». Ma non è tutto. Per la prima volta l'ex segretario del Pd, che in passato ha sempre escluso l'addio alla «ditta», contempla un orizzonte alternativo: in caso di scissione, «non nasce la 'Cosa 3' di D'Alema, di Bersani o di

altri - precisa -, ma un soggetto ulivista, largo plurale, democratico».

La risposta immediata di Guerini, che accampa di nuovo i paletti dello statuto, la dice lunga sullo stato d'animo dei «renziani» che a un divorzio pensano da tempo. Niente congresso anticipato, quindi. Al più, concede il presidente del Pd, Orfini, «se c'è l'esigenza di ridiscutere con quale candidato andare al voto, potremmo tranquillamente trovare il modo di fare le primarie prima delle elezioni».

Un'apertura a salve, tuttavia, visto che nel poco tempo a disposizione prima di giugno, la consultazione difficilmente potrebbe risolversi in qualcosa di più di «una gazezata», come sospetta la minoranza. Anche su questo terreno, insomma, le due anime del Pd sembrano destinate allo scontro.

Ma la presa di posizione di Bersani potrebbe accelerare il processo di ricomposizione a sinistra avviato da D'Alema, e già seguito da Emiliano con la raccolta di firme per chiedere il congresso. Il governatore della Puglia è intenzionato a candidarsi e potrebbe rappresentare non solo l'area dalemiana (data tra il 10 e il 14% dai sondaggi), ma anche pezzi di sinistra che vorrebbero unire le forze. Vendola, per esempio, l'ex segretario di Sel, ammette: «Guardo con molto interesse a quello che si sta muovendo, all'impegno di D'Alema, che mi auguro faccia qualche autocritica». Così anche diversi esponenti di Si, nell'ottica di una eventuale lista di sinistra che potrebbe includere personaggi di peso come Pisapia.

GA. BE.

LA POLEMICA

Un autogol di Matteo sui vitalizi da bloccare

ROMA. Il messaggio di Renzi inviato durante una trasmissione tv ha scatenato le ire della minoranza dem. Sono loro a mettersi di traverso sulla strada delle elezioni anticipate imboccata dal segretario. Per questo si sentono chiamati in causa e vanno al contrattacco. Nell'sms in questione Renzi ha scritto di non essere interessato alla data delle elezioni, ma che sarebbe «assurdo» e «ingiusto» nei confronti dei cittadini far «scattare i vitalizi».

Un argomento fotocopia di quello usato dal M5s per spingere verso le urne e che ora serve a Renzi per giustificare la fretta di tornare al voto, mentre la sinistra dem frena. Ferranti, presidente della commissione Giustizia, dicono non l'abbia presa bene. E non è la sola. Miccoli su Fb si rivolge al segretario - che vuole «competere con Grillo e Di Battista sul "massacro il parlamentare"» - e ammonisce: «Fidati, in questo Paese, alle copie sbiadite gli elettori preferiscono sempre l'originale». Anche Ascani affida ai social la sua posizione: «Liberiamo il dibattito pubblico da questa st... Su questo campo

qui vince Grillo». Così si «rischia di contribuire alla delegittimazione del Parlamento», ammonisce il presidente della Camera, Boldrini, mentre il capogruppo, Rosato, cerca di calmare gli animi dicendo che Renzi si rivolge piuttosto «a qualche deputato del M5s che passa tutta la sua giornata ad attaccare sui vitalizi che non ci sono più».

Infatti, i vitalizi non ci sono più dal 2012. Da allora il «vitalizio» è stato sostituito dalla «pensione» che viene conteggiata con il calcolo retributivo, il che cambia decisamente le cose.

Attualmente, i parlamentari (escluso chi è stato eletto prima del 2011) hanno diritto alla pensione dopo aver svolto il mandato per almeno quattro anni e mezzo e aver compiuto i 65 anni di età. Per ogni anno di mandato oltre il quinto, il requisito anagrafico diminuisce di un anno ma non si può percepire la pensione prima dei 60 anni.

Un deputato eletto nel 2013 e che cesserà il suo mandato dopo il settembre del 2017 e non sarà rieletto, percepirà una pensione di 900-1000 euro a partire dal compimento dei 65 anni, che diventano 1.500 euro a partire da 60 anni nel caso di una riconferma per un secondo mandato. Cifre lontane dai quasi cinquemila euro a cui si arrivava con dieci anni di mandato, sempre a partire dai 60 anni.

A. R. RA.

Salvini isola il Cav: patto sul Legalicum con Pd e M5s

LEGGE ELETTORALE. Alla Camera il dibattito incardinato a fine mese. Forza Italia ora deve scegliere

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Berlusconi riunisce ad Arcore lo stato maggiore di Forza Italia per studiare una strategia sulla legge elettorale. Non sarà semplice uscire dal *cul-de-sac* in cui è stato ricacciato con il voto di martedì sera nella riunione della capigruppo che ha fissato il calendario della Camera di febbraio. Il dibattito per scrivere una nuova legge elettorale inizierà, nell'Aula di Montecitorio, il 27 prossimo. Lo ha deciso l'inedito asse Pd-M5s-Lega.

Il voto contrario degli "azzurri" è servito solo a dare la misura della distanza tra Berlusconi e Salvini. Il primo che dice "no" alle primarie e tifa per il governo Gentiloni sperando che, nel frattempo, la Corte di Giustizia europea si esprima in suo favore e gli consenta di ricandidarsi. Il

secondo che invoca la consultazione della base, certo di ottenere i consensi che gli consentiranno di mettersi alla guida del centrodestra e di tentare la conquista di palazzo Chigi.

Entrambi sono consapevoli che, per conquistare il 40% dei consensi, devono unire tutte le forze di centrodestra, ma le incognite sulla strada delle elezioni sono ancora tante e per il Cavaliere, forse, c'è ancora qualche margine di recupero.

Mentre ad Arcore il comitato istituito per approfondire il tema della legge elettorale composto da Brunetta, Romani, Fontana, Ghedini, Malan, Occhiuto e Orsini, valuta le opzioni sul campo, Salvini tiene banco con le parole rivolte a Napolitano, reo di essersi schierato contro le elezioni anticipate: «E' un traditore e andrebbe processato, non mantenuto a vita», dice per poi

rispondere al "pontiere azzurro", Brunetta, che insiste sulla rinascita di un «centrodestra unito di governo».

«Io ho ben chiaro fino a dove arrivare con Berlusconi e, a un certo punto, ognuno per sé e Dio per tutti». E ancora: «A Berlusconi, che continua a parlare di unità del centrodestra, dico che un'alleanza che non ha radici solide non ha senso. O si parla di controllo della moneta nazionale, di priorità della moneta nazionale, oppure è inutile chiacchierare di alleanze».

Insomma, o Forza Italia si allinea su posizioni anti-euro - cosa difficile visto che l'"azzurro" Tajani è stato appena eletto alla presidenza del Parlamento europeo - o niente alleanza. Ma puntualizza: «Io non rompo con nessuno, non è una questione personale: mi limito a porre una questione di chiarezza verso l'elettorato».

Nato e Ue: «Prioritario è stabilizzare la Libia»

IMMIGRAZIONE. Da ieri il leader Al Sarraj a Bruxelles, domani vertice a Malta

MARCO GALDI

BRUXELLES. Nato e Ue puntellano Fayed al Sarraj, il primo ministro del fragilissimo governo di Tripoli volato ieri a Bruxelles per incontri alla vigilia del vertice di Malta. Stabilizzare la Libia è «più importante che mai», sarà scritto nella dichiarazione finale del summit. Ed è il primo obiettivo dell'Italia: il premier Paolo Gentiloni ne ha parlato tanto con il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk in visita a Roma, quanto al telefono con il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres.

Alla Valletta i leader europei domani affronteranno la svolta nei rapporti con l'America di Donald Trump e - nell'anno delle elezioni in Olanda, Francia, Germania e (forse) Italia - dovranno cercare di compattarsi per non rischiare che la Ue sia travolta dall'onda nazional-populista. «Dare risultati concreti» è il mantra nei palazzi delle istituzioni. Primo obiettivo: bloccare, o quanto meno ridurre ai minimi termini, il flusso di migranti sulla rotta del Mediterraneo centrale dalla Libia verso l'Italia, sapendo che non è replicabile il modello di accordo con la Turchia che ha tagliato gli arrivi del 98%.

Il vertice dovrà dare il via libera al piano a 360 gradi messo a punto da Federica Mogherini e dalla Commissione Ue, che prevede tre linee guida: rafforzare la guardia costiera libica; lavorare con i Egitto, Tunisia e Algeria ai fianchi, Niger, Ciad e Mali a Sud, e cooperare per costruire le capacità libiche per rafforzare il controllo della frontiera terrestre; creare le condizioni per una presenza consistente di

Il piano. Rafforzare la guardia costiera, controllare le frontiere

Oim e Unhcr in Libia per migliorare le condizioni nei campi dei migranti.

Sarraj ha aperto con la prima visita al quartier generale della Nato, dove ha incontrato il segretario generale Jens Stoltenberg. Poi si è recato al Parlamento europeo per vedere il neopresidente Antonio Tajani. L'ex premier norvegese ha ribadito come l'Alleanza «riconosce il governo di Sarraj come l'unico rappresentativo del po-

polo libico». «Se ci sarà una richiesta» dalla Libia, è tornato a ripetere, la Nato è «pronta ad assistere» il governo di Sarraj a «costruire efficaci istituzioni della sicurezza» e «rafforzare la sua capacità di combattere il terrorismo». Dunque la Nato esclude qualsiasi forma di intervento militare sul terreno. Ma mette tutto il suo peso politico per favorire il difficile dialogo di riconciliazione con Haftar, il vero scoglio verso la stabilizzazione della Libia.

Oggi Sarraj vedrà Federica Mogherini e Donald Tusk. Che ribadiranno il sostegno e gli illustreranno il piano, in cui è previsto un ruolo chiave per la guardia costiera e la Marina libiche. La prossima settimana si concluderà l'addestramento del primo gruppo di 82 ufficiali. Lunedì scorso è cominciato quello di un secondo gruppo a Creta. Problema centrale, e sintomatico delle mille divisioni libiche; la selezione del personale da addestrare ma il lavoro dei militari dell'operazione Sofia viene già valutato come eccellente. Ed ieri Sarraj ha aperto uno spiraglio all'idea che la Guardia costiera possa collaborare nelle acque territoriali al lavoro degli europei per frenare le ondate di migranti. E togliere così fiato agli anti-Ue.

LA LOTTA AL TERRORISMO

«LEGAMI CON L'ESECUTORE DELL'ECCIDIO DEL MERCATINO DI NATALE». BERLINO INTRODUCE IL BRACCIALETTO ELETTRONICO

Blitz anti-Isis in Germania: 4 fermi «Erano pronti a nuovi attentati»

Uno degli arrestati, un tunisino, era ricercato per la strage il Bardo. A Venezia arrestata una saudita

Il tunisino di 36 anni è stato arrestato in un maxi-blitz nel Land dell'Assia. Mentre con accuse analoghe altri tre uomini sono stati fermati a Berlino: due di loro avevano avuto contatto con Anis Amri.

Rosanna Pugliese
BERLINO

●●● Stava pianificando un attentato in Germania. Con questa accusa un tunisino di 36 anni è stato arrestato in un maxi-blitz, nel Land dell'Assia. Mentre con accuse analoghe altri tre uomini sono stati fermati a Berlino: due di loro avevano avuto contatto con Anis Amri, il ventiquattrenne, pure lui originario della Tunisia, che ha attaccato con un camion il mercatino di Natale di Berlino il 19 dicembre, uccidendo 12 persone e ferendone oltre 50. I loro incontri avvenivano nella moschea di Moabit, ancora una volta al centro dei sospetti su attività terroristiche pro-Isis. E a questo punto il Senato di Berlino vorrebbe farla chiudere. Come terrorista, l'uomo arrestato nell'Assia aveva un ampio curriculum: era infatti ricercato nel suo paese di origine per aver partecipato all'attentato al Museo del Bardo a Tunisi, dove nel 2015 ci furono 21 morti, tra cui italiani. E avrebbe preso parte

anche all'attentato di Ben Guardane, un anno dopo, il 18 marzo 2016.

L'operazione di polizia che ha avuto come focus la zona del Meno, e Francoforte in particolare, ha visto un impiego di forze massiccio: oltre 1100 agenti hanno perquisito 54 luoghi, fra appartamenti e negozi. Anche due moschee sono finite nel mirino degli inquirenti tedeschi, nell'ambito di una inchiesta che conta 16 indagati. Il



LA DONNA BLOCCATA AL «MARCO POLO» AVEVA IN TASCA DUE PROIETTILI

blitz è l'esito di quattro mesi di indagini, cui 150 agenti e funzionari di polizia hanno lavorato «24 ore su 24, sette giorni su sette», è stato spiegato in conferenza stampa.

Inquietanti le analogie con il caso Amri: il trentaseienne arrestato aveva vissuto dieci anni in Germania fino al 2013, ci è poi rientrato con un altro nome, come richiedente asilo, ed era stato anche arrestato nell'ambito del-

l'inchiesta sull'attentato di Tunisi, in attesa dell'espulsione. La circostanza che mancassero dei documenti ne ha però reso impossibile il rimpatrio e alla fine è stato rimesso in libertà il 4 novembre del 2016. Da allora però non è stato più perso di vista, almeno sul suolo alemanno, fino all'arresto di ieri, quando alle 4 del mattino agenti delle forze speciali lo hanno intercettato per strada: all'arresto, l'ex scafista, che reclutava adepti per Isis in Germania, non ha opposto alcuna resistenza.

Dopo le clamorose falle emerse nel caso Amri, fermato troppo tardi e dalla polizia italiana, in Germania si cambia passo. «La situazione è obiettivamente più difficile - ha commentato il ministro dell'Interno, Thomas de Maiziere - sono aumentati i soggetti pericolosi, gli arresti, e c'è un incremento drammatico dei procedimenti giudiziari» relativamente alla scena islamica.

Anche per questo il governo ha approvato il ricorso al braccialetto elettronico, proprio per combattere più efficacemente la minaccia terroristica. Uno strumento importante, che alleggerirà il lavoro della polizia, anche se «non si tratta di un toccasana», ha chiarito il ministro. E per applicarlo sono necessari dei presupposti. La

linea scelta dal governo federale è di servirsene per i soggetti classificati come «pericolosi», proprio come Anis Amri e il tunisino arrestato ieri.

Saudita arrestata a Venezia.

Intanto una trentenne saudita è stata arrestata all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera dalla Polizia di frontiera e dalla Digos perché nel suo bagaglio a mano sono stati ritrovati due proiettili calibro 7.62, mentre nel suo cellulare è stata scoperta la foto di una donna velata con un kalashnikov in mano e la scritta Allah Akbar. La giovane stava rientrando in Arabia Saudita passando per Istanbul. È stata arrestata per detenzione di munizioni e armi da guerra e portata nel carcere veneziano della Giudecca. La scoperta è avvenuta domenica sera: la donna si è presentata al controllo bagagli a mano ma quando ha passato il metal detector è scattato l'allarme. Tra i vestiti sono stati trovati i due proiettili, che possono essere sparati da un kalashnikov o da armi pesanti. La giovane ha assicurato di aver fatto lei stessa la valigia ma non ha saputo giustificare la presenza delle munizioni.

FONDO DA 200 MILIONI. Il ministro Alfano: «Progetti comuni con Tunisia, Niger e Libia. L'Ue ci segue»

Italia, aiuti all'Africa per frenare le partenze

Luca Mirone
ROMA

●●● L'Italia fa un passo in avanti in autonomia rispetto all'Ue per contenere i massicci flussi migratori del Mediterraneo e attiva un Fondo per l'Africa: 200 milioni da destinare a progetti comuni con Libia, Tunisia e Niger. L'obiettivo «strategico» del fondo è di «rafforzare la frontiera esterna per evitare le partenze dei migranti irregolari», togliendo anche l'ossigeno al business dei trafficanti di esseri umani, ha spiegato il ministro degli Esteri Angelino Alfano presentando il decreto.

Questo progetto «sancisce un passo nuovo in un'altra direzione» perché per la prima volta vengono destinate risorse ad hoc per la gestione dei confini esterni, che si aggiungono a 430 milioni di cui già dispone la Cooperazione, ha spiegato Alfano. Il fondo servirà per «equipaggiamenti, strumenti tecnici e formazione delle forze di sicurezza locali» sulla base delle richieste dei partner nordafricani, e ci saranno verifiche sulla realizzazione effettiva dei progetti. Il principio è che «l'Italia salva vite umane e mette soldi sul tavolo, quindi è leale e chiede la stessa lealtà ai partner», ha puntualizzato il titolare della Farnesina.

Lo scatto in avanti dell'Italia arriva a due giorni dal Consiglio europeo informale di Malta dedicato proprio al tema migratorio, in una fase in cui non sono state ancora superate le resisten-

ze di diversi Paesi a gestire l'emergenza in modo condiviso. L'Italia registra con disappunto che «l'Ue non ha mantenuto gli impegni sui ricollocamenti», ma allo stesso tempo auspica che il lavoro di protezione delle frontiere esterne vada oltre, ad esempio, le missioni di pattugliamento in acque internazionali. Sul piatto c'è la dotazione aggiuntiva di 500 milioni di euro al fondo europeo per l'Africa, che secondo il ministro degli Esteri potrebbe essere indirizzata a stipulare accordi bilaterali con i Paesi d'origine e di transito dei migranti, nello spirito di quel «Migration Compact» proposto dall'Italia quasi un anno fa.

Nel frattempo, comunque, si va avanti da soli: «Noi facciamo i nostri accordi bilaterali per fare diminuire le partenze, sperando che questa azione possa camminare insieme con quella europea». Niger, Tunisia e Libia sono stati individuati come i Paesi «indispensabili per far diminuire i flussi di migranti», ma si punta a stringere accordi anche con Nigeria, Senegal, Egitto ed Etiopia.

Gli accordi con la Libia potrebbero essere minacciati dalla persistente instabilità politica. Anche se, ha rilevato Alfano, «due fatti nuovi ci fanno sperare: primo, l'approvazione del bilancio, che permetterà il pagamento degli stipendi alle forze dell'ordine. Secondo, i recenti successi contro l'Isis che potrebbero far dirottare l'impegno sulla protezione della frontiera».

A CHI NON AVRÀ ASILO. Esclusi balcanici e siriani
Da Berlino aiuto ai migranti:
1.200 euro per i rimpatri volontari

●●● Più soldi ai migranti, nella speranza che chi non ha una prospettiva di permanenza in Germania o ha già visto respinta la richiesta di asilo si convinca a riprendere volontariamente la strada di casa. La Germania ha avviato un programma di incentivi fino a 1.200 euro per quei richiedenti asilo che rientreranno volontariamente nei loro paesi. Come ha spiegato una nota del ministero dell'Interno, Berlino destinerà, nel 2017, 40 milioni di euro per il progetto chiamato «Starthilfe plus» e che prevede incentivi divisi in due tariffe: 1.200 euro per chi ritirerà la richiesta di asilo senza attendere il suo esito, 800 per coloro invece cui la richiesta è già stata respinta ma che sono ancora in Germania per vari motivi, come precarie condizioni di salute o ricorsi giuridici avviati. Lo schema prevede

un'ulteriore somma di 500 euro per famiglie con più di quattro membri che intendono aderire al programma. Le cifre sono valide per profughi con più di 12 anni e privi di mezzi finanziari, e sono dimezzate per i minori di 12 anni. Per evitare abusi, il ministero ha reso noto che «non tutti i migranti» possono richiedere gli incentivi: sono quindi esclusi coloro che provengono dagli Stati dei Balcani occidentali, così come, per altri motivi, i siriani. La Siria è ancora classificata come area di guerra e, dunque, ai profughi arrivati da lì non possono essere concessi aiuti per facilitare i rimpatri, hanno spiegato dal ministero di Berlino. Critiche al programma sono giunte dalla chiesa evangelica, secondo la quale questi incentivi «a scomparire» mettono «sotto pressione i migranti».

L'INTERVISTA A LUCIANO TIRINNANZI

di Antonella Filippi

Forse il primo ministro francese Valls esagerava quando diceva che il salafismo «sta vincendo la battaglia culturale e ideologica», ma è innegabile che l'ideologia si stia diffondendo in tutta Europa a ritmi preoccupanti, soprattutto tra musulmani nati e cresciuti tra noi. Il blitz tedesco di ieri sembra aver assestato un duro colpo alla rete dei salafiti, quelli che predicano un Islam puro: «È in atto - è Luciano Tirinnanzi, direttore della rivista di geopolitica "LookOut News, a disegnare lo scenario - una penetrazione dell'Islam radicale in Europa, in particolare in Norvegia, Svezia, Belgio, Francia, Germania, Austria, Svizzera. Sono due i fondamentali flussi di denaro che la finanziano, attraverso fondazioni conniventi e misteriose che sfuggono alle leggi e alle rendicontazioni fiscali dei paesi europei: uno fa capo all'Arabia Saudita e poi al Qatar, e l'altro alla Turchia. Così salafismo e wahabismo sviluppano i loro progetti come modelli di vita per le società che loro immaginano per le nuove generazioni».

●●● Approfondiamo...

«La ragione sta nel fatto che la migrazione di numerosi cittadini di fede musulmana è stabile da almeno un decennio in Europa e le nuove generazioni sono demograficamente superiori alla media di quelle dei paesi che le ospitano: a Bruxelles, per fare un esempio, il nome Mohamed è il più diffuso. All'interno di enti caritatevoli si muovono personaggi che cercano di creare uno stato nello stato, foraggiando asili, scuole, licei. Diffondono una cultura alternativa, in cui si parla solo di Corano, impongono la sharia come legge, in sostituzione delle costituzioni europee, e provano a sviluppare uno stato che nulla ha a che vedere con le nostre repubbliche e le nostre monarchie. Tutta gente, quindi, che non si accontenta del culto. Purtroppo pochi paesi sono realmente attrezzati per frenare questa penetrazione, per portarla alla luce. Non abbiamo una vera regolamentazione. Non ne esiste una neppure per le moschee».

●●● A proposito, qual è il ruolo delle moschee? Quella di Moabit non è stata a guardare.

«In Italia ci sono due grandi moschee legali, altre sparse e se ne vorrebbero costruire ancora, dimenticando che così sono centinaia i jihadisti radicali che lì dentro crescono: sono predicatori che svolgono il loro lavoro alla luce del giorno, che vanno in tv a professare le loro idee, la loro fede. I luoghi sacri fanno presa sui giovani, li attirano e lì i reclutatori li addestrano perché compiano gesti estremi. Nelle moschee il proselitismo attecchisce e non ci sono leggi che blocchino questi predicatori, bisogna arrivare all'attentato terroristico per intervenire. Con il reclutamento, i network salafiti vanno al di là della predicazione e della creazione di una forma mentis che è spesso propedeutica al terrorismo».

«FRANGE ISLAMICHE HANNO UN PIANO CREARE IN EUROPA TANTI PICCOLI STATI»

●●● Cosa possono fare le comunità islamiche locali?

«La delazione. Devono segnalare, denunciare alle autorità competenti soggetti a rischio, fondazioni poco trasparenti che dall'interno è più facile intercettare. Hanno dalla loro anche uno strumento che manca agli inquirenti: la conoscenza della lingua araba».

●●● La vera arena di combattimento è sempre la Rete, principale mezzo di indottrinamento?

«Fa molto. A renderla appetibile è, oltre alla garanzia di anonimato, il fatto di poter raggiungere chi si vuole e di avere tutto a disposizione. Se il predicatore dà un input il seguace può svilupparlo in maniera autonoma e poi condividere ogni idea e ogni progetto antisistema».

●●● Il tunisino arrestato ieri, che aveva partecipato alla strage del Bardo, era rientrato in Germania tra il milione di richiedenti asilo. Ed è polemica sulla Merkel.

«Certo, è questo un altro problema che peserà sulla Merkel e sulle elezioni. A questo dovremmo pensare quando condanniamo Trump perché promuove leggi contestatissime come quella che vieta l'ingresso negli Usa ai cittadini di sette stati a maggioranza islamica. Lui lancia un segnale preciso e centra il problema: isolare la parte radicale di alcune popolazioni in grado di far saltare le nostre certezze con eventi drastici, di cambiare politiche nazionali. Sempre grazie a fondazioni come quelle che un tempo finanziavano Hamas e gli hezbollah».

●●● La Germania sembra stringere il cerchio attorno alle frange più estremiste.

«Un problema grosso però sussiste: è difficile che gli arresti si traducano in processi e condanne, mentre è facile che tra un mese i fermati tornino liberi. La situazione è nota e monitorata ma è fondamentale tradurre in pene detentive le accuse che le indagini producono».

●●● Il fatto che si tratti di giovani è un dato inquietante.

«Fino a un certo punto. Non dimentichiamo che in Italia l'età media della popolazione è di circa 42 anni, mentre in Africa o in Medio Oriente si parla di 25/29 anni. Sono società giovani».

●●● Concludiamo con l'Italia.

«L'Italia fortunatamente gode di una situazione migliore per una ragione demografica. Il radicamento di comunità islamiche presente nelle nazioni del Nord Europa qui non c'è, o almeno non ci sono concentrazioni tanto significative. Milano, soprattutto in zona San Siro, e Roma sono metropoli dove è più facile per i radicalizzati agire e disperdersi, nei piccoli centri non ci sono nuclei dove la sharia è diventata legge vigente. Attualmente la situazione è questa ma la tendenza va nella direzione di numeri ben più alti. Se oggi i paesi più a rischio, dopo la Francia, sono Germania e Regno Unito, tra qualche anno nel gruppo potrebbe inserirsi anche l'Italia».(*ANPI*)